

## Poesia

**Le odi postume** Un omaggio scherzoso e malinconico alla «vecchia amica» ritrovata dopo trent'anni trascorsi nello smog Usa

# Auden, grazie sorella nebbia



MASOLINO D'AMICO

Tornato in Inghilterra dopo trent'anni trascorsi negli Stati Uniti, Auden andò a passare un fine settimana nella casa di campagna di vecchi amici, dove rimase bloccato dalla calata di una fitta e persistente nebbia che per qualche giorno isolò il gruppetto dal resto del mondo. Il poeta ne fu stimolato a comporre un'ode alla sua maniera caratteristicamente scherzosa e malinconica, in lode della vecchia amica ritrovata: «Abituato al clima newyorchese, / conoscendo lo Smog fin troppo bene, / mi ero dimenticato / di Te, la Sua Sorella immacolata, / di ciò che porti ai nostri inverni inglesi: / conoscenze native si risvegliano».

La sua voce è inconfondibile, e l'ultimo verso della strofa - «now native knowledge returns» - evoca irresistibilmente la cadenza del celeberrimo e ripudiato «you must love one another and die» di «September 1, 1939», recuperato ironicamente in questa stessa

raccolta, dove lo pronuncia una delle scimmie dell'«Intrattenimento dei Cinque Sensi». Questo sardonico intermezzo fu scritto con Chester Kallman per integrare l'esecuzione di un «masque» allegorico di James Shirley, drammaturgo fiorito sotto Carlo I, ed è l'unico pezzo nato per un'occasione specifica tra quelli del libro uscito nel 1974, un anno dopo la morte del poeta. Gli altri, quasi tutti appartenenti all'ultimissimo periodo dell'esistenza di Auden, sembrano dettati da estri del momento, o da riflessioni estemporanee, o dalla necessità di tirare le

somme su un punto particolare.

Con la serenità dei sommi vecchi, che parlano tra sé e sé anche quando si rivolgono a qualcun altro, e che non hanno più bisogno di dimostrare nulla, Auden dice con la sua consueta chiarezza e precisione pane al pane e vino al vino. Dando atto agli animali di possedere virtù che mancano agli uomini, osserva per esempio: «Se non siete capaci / di generare un genio come Mozart, / neppure siete in grado // di affliggere la terra /

con sciocchi di talento come Hegel / o ingegnosi tipacci («clever nasties») come Hobbes». E in un'una poesia dove rifà in breve addirittura l'evoluzione del pianeta dalla deriva dei continenti a oggi, mette a confronto come strumenti per conoscere la verità l'Arte, intesa come fantasia e mito, e la Scienza, concludendo: «Il mio Buon Senso / ovviamente mi avverte di non credere / a nessuno dei due; / se però metto / i due Miti dell'Essere a confronto, / Descartes sembra più eccentrico («outré»), in parrucca, / dello stregone dalla faccia tinta». Rilievi di questo genere si trovano, in forma più succinta, anche in una serie di «haiku», che hanno spesso l'aspetto di appunti in vista di un'utilizzo futuro.

Un altro regolamento dei conti è nella spiritosa poesia *Diesel*, invettiva contro l'automobile: come osa la Legge vietare hashish e eroina per poi mettere in mano a tutti questo mostro omicida? «Un ringraziamento», infine, elenca i principali maestri di letteratura e di vita di Auden in vari periodi - prima Thomas Hardy, Robert Frost, Ed-

ward Thomas, poi W.B. Yeats e Robert Graves, poi Brecht, infine Kierkegaard e i sodali di Oxford Charles Williams e C.S. Lewis; oggi, Orazio e Goethe.

Quando morì, Auden aveva scritto la dedica del volumetto, che quindi considerava quasi pronto, anche se si può pensare che avrebbe potuto integrarlo. Alessandro Gallenzi ne ha curato amorosamente la prima edizione italiana con testo a fronte, saggiamente rinunciando a cercare di riprodurre i virtuosismi (l'estrosa sapienza metrica, il capriccioso accostamento di termini aulici e desueti a colloquialismi e ad allusioni sia alla letteratura classica sia alla vitarella quotidiana) in favore di una traduzione che consenta il più possibile di apprezzare l'originale, almeno a chi sappia un po' di inglese.

Il suo lavoro è fine e diligente, al punto che lo si vorrebbe, forse, ancora più pedestre; le rare licenze talvolta stonano, come quando senza motivo apparente viene cambiato l'ordine di un elenco, o come quando una vanga («spade»; non per nulla in inglese chiamare «spade» una «spade» equivale al nostro sucitato dir pane al pane) diventa, chissà perché, un piccone.



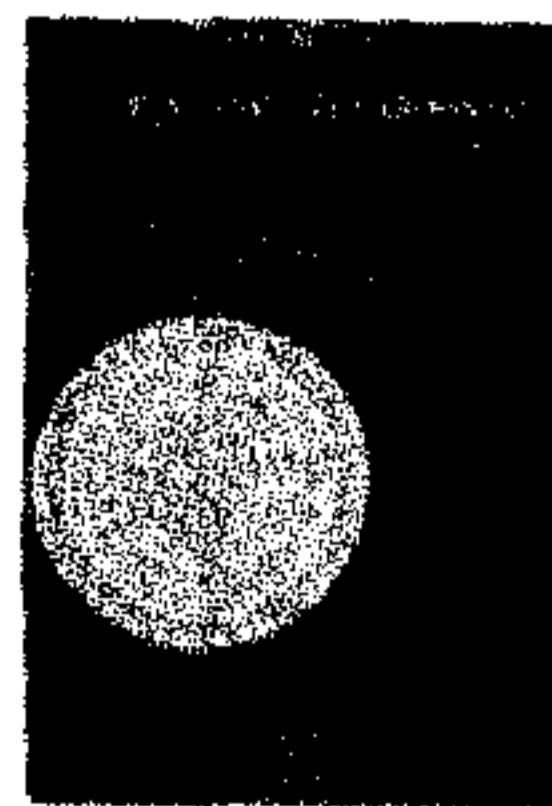
Wystan Hugh Auden (1907-1973)

Con la serenità  
dei sommi vecchi  
una voce inconfondibile  
dice pane al pane,  
vino al vino



Altre voci

GIOVANNI TESIO



**SANDRO MONTALTO**  
**Nel labirinto**

«Ciò che conta è che il creatore/  
crea fragili bestioline, le vede  
fuggire o morire di freddo/ e si  
fruga in eterno nel marsupio».  
Una scheggia di poetica nel cuore  
di *Il segno del labirinto* che Sandro  
Montalto, esploratore di bolge e  
labirinti, pubblica da La Vita Felice  
(pp. 110, € 12).



**LUCA CANALI**  
**Estatica gioia**

Per Luca Canali, latinista, saggista,  
sapido «grufolatore» di versi, un  
nuovo titolo, *Lampi* (Passigli, pp.  
98, € 12,80). Partenze minime  
(l'edera, la farfalla,  
l'imbianchino...) per andare in  
cerca dell'«estatica gioia» che  
all'uomo può pur sempre toccare.

